



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4884

Roma lì, 16 gennaio 2009

All.

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

e per conoscenza,

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo Vicario del DAP

Dott. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale DAP

Ufficio Relazioni Sindacali
Ufficio del Capo del DAP

R O M A

OGGETTO: orario di lavoro settimanale e lavoro straordinario.-

Con nota n. 0934802-2008, del 23 dicembre 2008, la Direzione Generale del Personale ha fornito ulteriori, ennesimi chiarimenti in ordine alle modalità di calcolo del lavoro straordinario richiesto al personale del Corpo di polizia penitenziaria.

Tuttavia, sebbene le ultimissime puntualizzazioni appaiono alquanto chiare, dobbiamo prendere atto che ancora persistono, in tanti Dirigenti Penitenziari, numerosi dubbi interpretativi tanto indurre il sospetto che si tratti di atteggiamenti meramente ostativi e strumentali.

Tale affermazione è inconfutabilmente provata dall'agire di alcuni Direttori-Direnti che non di rado applicano (quantomeno pensano di farlo) le vigenti disposizioni con interpretazioni davvero fantasiose, nel complice silenzio di chi avrebbe il dovere di controllare, orientare, correggere e perseguire.

Interpretazioni che al di là della contestata *creatività* sono, in ogni caso, connotate da una costante: **sempre e comunque in danno del personale**.

Invero ciò accade anche per la gestione del personale, spesso improntata all'estemporaneità e all'approssimazione. Tant'è che la programmazione *mensile* o *plurisettimanale* del servizio rimane, in moltissime realtà, un'utopia.

Ciò, come si può facilmente verificare, determina (attraverso quelle interpretazioni fantasiose cui si è fatto cenno) il mancato riconoscimento del lavoro straordinario prestato in luogo del riposo settimanale solo perché, si argomenta, quest'ultimo non era stato programmato.

Qualche zelante dirigente, addirittura, pensa di eludere le direttive dipartimentali disponendo sistematicamente la programmazione del servizio senza prevedere la regolare concessione del riposo settimanale. In tal modo, stando alle contorte acrobazie interpretative fornite, non potendosi rilevare la revoca formale del riposo non sussiste il diritto al compenso per lavoro straordinario.

Da quanto esposto è possibile affermare, senza tema di smentita, che tanti operatori di polizia penitenziaria non solo subiscono immotivate restrizioni dei propri diritti contrattuali quanto subiscono danni patrimoniali che determinano l'accumulo di debiti in capo all'Amministrazione.

./.

Ciò anche in realtà di notevoli dimensioni; San Vittore Bologna, per limitarci a qualche esempio (ma, ahinoi, la lista è ben più lunga).

Ma come spesso accade al peggio non c'è limite. Infatti, a Vibo Valentia i giorni di assenza retribuita, fruiti a qualsiasi legittimo titolo (congedo ordinario, permessi L. 104/92, etc.) non sono ritenuti utili ai fini del raggiungimento dell'orario settimanale d'obbligo (!) , cosicché il prestare regolare servizio in luogo della fruizione del riposo nella medesima settimana non dà , a dire del Dirigente, diritto ad alcun compenso per lavoro straordinario.

Non bastasse, nostro malgrado, dobbiamo segnalare criticità anche in relazione ai *festivi infrasettimanali*. Difatti è facilmente rilevabile come molti Dirigenti-Direttori ritengono che in caso di prestazione lavorativa in tali giornate e a fronte di mancata fruizione (nella settimana di riferimento) del riposo recupero, il lavoro prestato non debba essere considerato quale lavoro straordinario

Appare altresì opportuno evidenziare , in relazione a quanto asserito dalla Ragioneria Generale dello Stato con il "*chiarimento*" richiamato nella nota della DGPF succitata, che il D.Lgs. 66/2003, come modificato dal D.Lgs. 213/2004, per espressa previsione del 2° comma dell'art. 3, **non trova applicazione nei confronti del personale delle Forze di polizia** (cui indiscutibilmente appartiene anche il personale della polizia penitenziaria).

Ciò posto, non si può non sottolineare come, ancora una volta, precise , inequivocabili direttive dipartimentali (leggasi ordini) non trovino la dovuta e puntuale osservanza di tanti Dirigenti-Direttori quasi a voler rafforzare e concretare il detto "***ogni carcere è un ministero a se***". Vista la situazione , ci pare il caso di integrare lo storico detto con l'aggiunta "***.... e ogni Direttore è un Capo della polizia penitenziaria***" !!!!

Per le ragioni indicate nella presente e nella certezza che ulteriori disposizioni o chiarimenti non sortirebbero alcun effetto , invitiamo la S.V. a considerare l'opportunità di predisporre un monitoraggio finalizzato a rilevare l'esatta osservanza della circolare richiamata, con eventuali successive azioni sanzionatorie per i Dirigenti inadempienti.

In assenza delle richieste iniziative , propedeutiche alla salvaguardia del diritto , non potremo evitare l'attivazione, nei confronti dei Dirigenti-Direttori inadempienti, di contenziosi presso la magistratura del lavoro e quella contabile con la richiesta di accertamenti di eventuali responsabilità soggettive e, quindi, di pagamento in solido dei danni patrimoniali provocati al personale e all'Amministrazione.

In attesa di cortese, **ma improbabile seppur dovuto**, riscontro

Distinti saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

